

**LA CRISI NEL MEDITERRANEO**

**Adesso il governo punta sulla missione in Libia per dimezzare gli sbarchi**

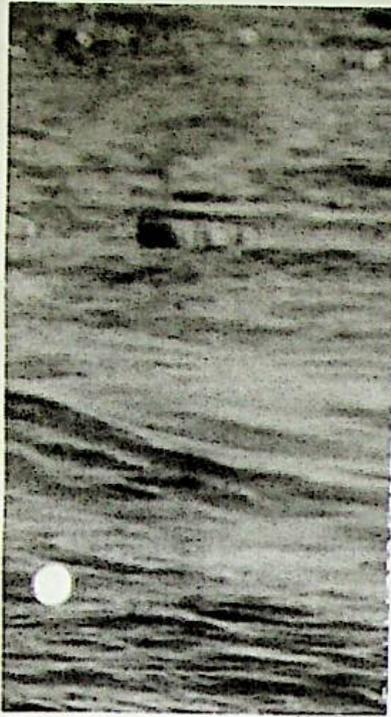
Oggi passaggio in Parlamento. Le navi italiane potrebbero vigilare sui volontari



La Guardia costiera libica ha in dotazione quattro motovedette italiane, che entro la fine dell'estate saliranno a dieci

**I punti contestati**

- 1** **Le armi**  
Il codice prevede la presenza di agenti della polizia armati a bordo delle navi delle Ong per condurre indagini sul traffico di esseri umani
- 2** **I confini**  
Alle navi delle Ong è vietato entrare nelle acque libiche, «salvo in situazioni di grave ed imminente pericolo». E inoltre vietato ostacolare l'attività della Guardia costiera libica
- 3** **I trasbordi**  
Il personale delle Ong non può trasferire le persone soccorse su altre navi, «eccezione in situazione di grave ed imminente pericolo»
- 4** **I segnali**  
Le Ong non possono spegnere o ritardare la trasmissione dei segnali di identificazione (transponder); è inoltre vietato fare comunicazioni per agevolare la partenza delle imbarcazioni di migranti
- 5** **Informazioni**  
Le navi avranno l'obbligo di trasmettere le informazioni utili alle autorità italiane per l'attività investigativa
- 6** **Trasparenza**  
Le Ong saranno tenute a dichiarare le fonti di finanziamento alle autorità dello Stato in cui sono registrate



**el Viminale**  
non ci sta è fuori dal sistema

mo firmare soltanto nel caso in cui le nuove norme rendessero più efficiente il nostro lavoro e aumentassero la sicurezza dei nostri volontari: oggi non è così». Mentre il fondatore di «Moas», Christopher Catrambone sottolinea di aver accettato perché «la nostra missione è da sempre quella di salvare più vite possibili». Tra i 13 punti del codice il divieto di entrare nelle acque libiche e quello di spegnere i transponder. Viene chiesto alle Ong di avere a bordo «capacità di conservazione di eventuali cadaveri». Importante anche cooperare con il Centro di coordinamento marittimo eseguendo le sue istruzioni.



«La decisione è avvenuta all'interno dell'Organizzazione, a livello nazionale e internazionale, ed è unicamente dettata dalla volontà di garantire continuità alle operazioni di salvataggio, in modo trasparente e ristabilendo il giusto clima di fiducia e collaborazione». Come immagina la vostra attività per il futuro? Il regolamento di condotta cambierà qualcosa? «Il codice ci fa sentire in qualche misura più garantiti. Noi comunque seguiremo costantemente l'evolversi dello scenario internazionale, in particolare in merito alla concretizzazione degli accordi tra Italia e Libia e auspichiamo che il rispetto della vita e dei diritti umani fondamentali, in particolare quella dei bambini e adolescenti, in fuga dalla Libia, sia sempre considerato prioritario rispetto a qualsiasi altra valutazione di carattere politico da parte degli Stati».

**Retrosce**  
FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**Le tappe dell'intervento**

- 26 luglio**  
Il premier Gentiloni riceve a Palazzo Chigi Al-Sarraj, l'incontro si conclude con l'annuncio dell'invio di navi italiane contro i trafficanti di uomini nelle acque libiche
- 27 luglio**  
Il giorno seguente Al-Sarraj precisa che l'Italia svolgerà solo un ruolo di sostegno e che «la sovranità libica è una linea rossa che non potrebbe essere attraversata»
- 28 luglio**  
Arriva il sì del Cdm alla missione in Libia. Gentiloni chiarisce: «Abbiamo approvato quello che ci è stato richiesto dai libici. Non ci sarà un enorme invio di flotte e aerei»
- 1 agosto**  
Il provvedimento approda in Parlamento con un'informativa di Alfano e Pinotti dinanzi alle commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato

Dati alla mano, nei ministeri che si stanno occupando del dossier hanno notato una flessione negli arrivi. A inizio luglio erano circa il 20 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2016; una settimana fa, l'aumento si era ridotto al 5,7 per cento, sceso all'1,1 ieri. Una variazione che può essere legata a molti fattori, ma che dal governo non esitano ad attribuire in buona parte a interventi più incisivi della Guardia costiera libica, che agisce con quattro motovedette consegnate dall'Italia e che entro fine estate ne avrà altre sei: oltre a un'azione deterrente sulle partenze, sono tredicimila le persone che hanno riportato sulle proprie coste dopo averle intercettate in mare. Il mese di luglio fa registrare un dato sbalorditivo: 10.781 arrivi contro i 23.552 dell'anno scorso, la metà. Se questo è il risultato dell'azione dei soli libici, ragionano nel governo, l'affiancamento italiano potrebbe portare a stabilizzare la tendenza.

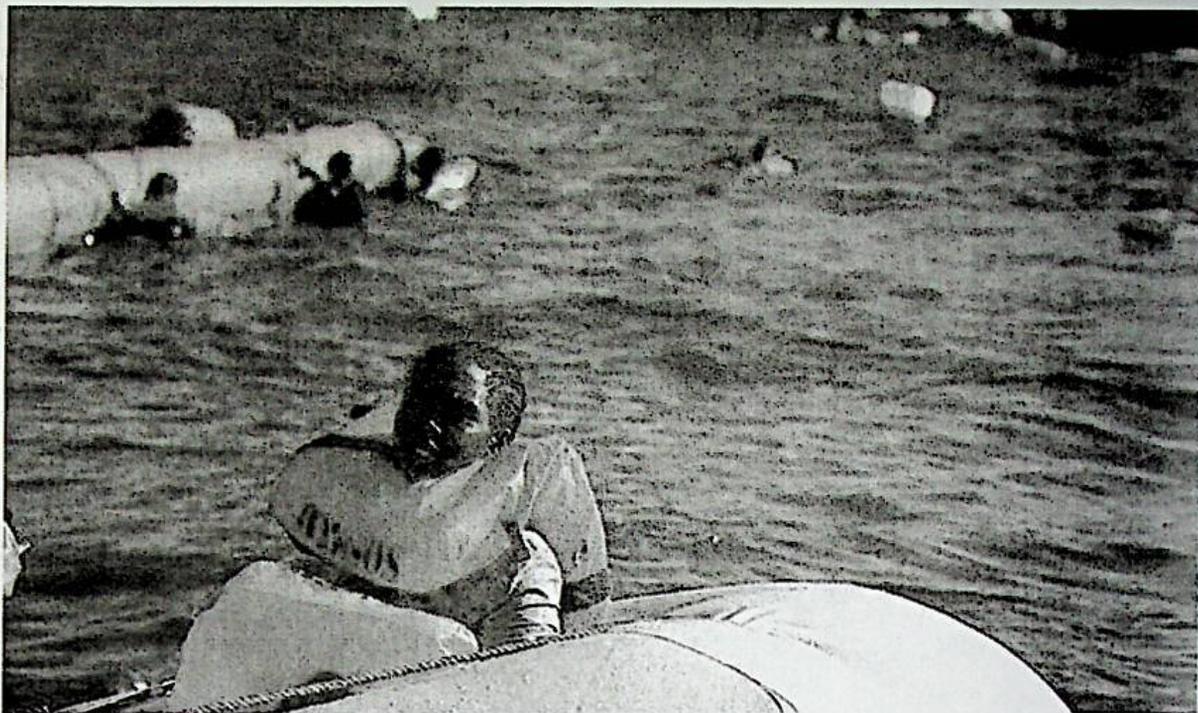
L'ultimo passaggio necessario prima della partenza della missione - entro pochi giorni - è la via libera delle Camere. A cui nel governo guardano con tranquillità: sanno che dentro Mdp, che sostiene l'esecutivo, c'è qualche maldipancia («sombrè sulla missione: il governo ci rifletta», invita Arturo Scotto), e infatti oggi i parlamentari si riuniranno per discuterne, ma ai voti della maggioranza si aggiornerà con buona probabilità Forza Italia. La Lega vincola il suo sì a un mandato chiaro per «una politica di rinforzo ai respingimenti», come dice Giancarlo Giorgetti, mentre dal M5S Luigi Di Maio anticipa che «valuteremo tutte le proposte: se saranno l'ennesima presa in giro per gli italiani voteremo no».

L'obiettivo è quello dichiarato da Gentiloni al Tg5, «rendere più governabili e, se possibile, ri-

**Jena Italianos**

Ci sono anche quelli che stanno con Maduro, la sinistra è brutta perché è varia.

jena@lastampa.it



**Il «No» anti sistema**  
La sorpresa maggiore, per il ministero dell'Interno, è arrivata dal colosso delle Ong «Medici senza Frontiere». Il suo diniego, trapela dal Viminale, va inquadrato nell'interesse della Ong a imporsi come leader, a livello internazionale, dell'approccio «anti sistema»

## Migranti, le Ong boicottano il piano d

Alla riunione si presentano in tre su nove. Solo due firmano il regolamento. Il governo: chi

GRAZIA LONGO  
ROMA

È rottura tra le Ong e il Viminale, fallisce il piano del governo per imbrigliare le associazioni di volontari in un codice di condotta. Contrarie all'obbligo della presenza della polizia giudiziaria a bordo e al divieto di trasbordo dalle navi. Ma soprattutto contrarie all'idea di fare parte di un «sistema» organizzato di salvataggio.

Sono nove le Ong che operano nel Mediterraneo. Ieri erano tutte convocate al Viminale per firmare il regolamento di condotta. La riunione è stata disertata da sei di loro. Delle tre presenti, solo «Save the children»

ha accettato di apporre la propria firma al codice ministeriale. Le altre, la tedesca «Jugend Rettet» e «Medici senza frontiere» non ne hanno voluto sapere. La piccola «Moas» di Malta, pure lei non presente, aveva dato la propria adesione via email nei giorni scorsi, mentre la spagnola «Proactiva open arms» ha annunciato l'intenzione di firmare ma a un patto: nel documento, deve essere evidenziato il rispetto dei diritti umani dei migranti costretti a ritornare in Libia.

La sorpresa maggiore, per il ministero dell'Interno, è arrivata dal colosso delle Ong «Medici senza frontiere». Il suo diniego, trapela dal Viminale, va inquadrato nell'interesse della Ong a

imporre come leader, come faro, a livello internazionale, nel suo mondo di riferimento. Prevedibile, invece, era l'opposizione delle più piccole realtà che si configurano come una sorta di «Leoncavallo del mare».

In ogni caso chi si è opposto «resta fuori dal sistema». Per il Viminale infatti «l'aver rifiutato l'accettazione del Codice di condotta pone quelle organizzazioni non governative fuori dal sistema organizzato per il salvataggio in mare, con tutte le conseguenze del caso concreto che potranno determinarsi a partire dalla sicurezza delle imbarcazioni stesse».

È probabile, dunque, una

seria attività di monitoraggio e controllo da parte della guardia costiera italiana e delle navi della Marina militare inviate nella missione di supporto ai libici sulle loro coste. Le Ong che non hanno aderito al codice di condotta, insomma, sono avvisate: dovranno avere tutte le carte in regola in materia di certificazione (a partire da quella sull'idoneità tecnica al quella sul numero di presenze a bordo) se non vogliono incorrere nel rischio di sequestro della nave.

Per nulla scontata, inoltre, la possibilità che possano attraccare dove ipotizzano per ragioni di comodità. In altre parole, potranno continuare il loro im-

pegno ma verranno considerate alla stregua di tutti gli altri mezzi, tipo i mercantili, che salvano i migranti nel Mediterraneo centrale. Tutto, va da sé, «nel rispetto della vigente legislazione internazionale e nazionale, nell'interesse pubblico di salvare vite umane, garantendo nel contempo un'accoglienza condivisa e sostenibile dei flussi migratori».

All'incontro di ieri pomeriggio al Viminale, presieduto da Mario Morcone, capo di gabinetto del ministro Marco Minniti, hanno partecipato «Save the children», «Msa» e la tedesca «Jugend Rettet». Il rappresentante di quest'ultima Titus Mollenbur spiega: «Noi possia-

### Le interviste

#### Medici senza Frontiere

“Inammissibile la polizia a bordo delle nostre navi”

ROMA

Il direttore generale di Medici senza frontiere Gabriele Eminente è categorico: «Tutti i punti non problematici del codice saranno rispettati come abbiamo sempre fatto. Ma ci sono tre punti in cui la nostra posizione diverge totalmente dal Viminale e quindi non abbiamo potuto firmare».

Quali sono questi tre elementi di disaccordo?

«Abbiamo apprezzato l'approccio costruttivo del ministero, ma innanzitutto il documento non sottolinea che il nostro obiettivo è salvare vite. Questa è per noi una linea guida, un dato essenziale per

il suo richiamo ai principi umanitari. Volevamo un codice che si ispirasse all'obiettivo di salvare più vite umane».

E gli altri due punti?

«Non condividiamo la polizia giudiziaria a bordo né il possibile divieto di trasbordo su altre navi delle persone soccorse. Del resto in nessun Paese in cui lavoriamo accettiamo la presenza di armi, a partire dai nostri ospedali. In effetti nella terza bozza il codice era stato migliorato, ma a parte la presenza della polizia giudiziaria armata rimaneva il punto dei trasbordi (che vengono vietati dalle navi Ong a quelle dei soccorsi ufficiali ndr). Abbiamo chiesto di toglierlo, perché è un punto che



**Gabriele Eminente**  
Per il direttore generale di Medici senza frontiere anche il divieto di trasbordo dei migranti su altre navi non è accettabile

rischia di pregiudicare l'intera operazione. Ma il Ministero non ha accettato».

Non teme che la mancata adesione al codice possa pregiudicare in qualche modo la vostra attività futura?

«No, perché non si tratta di una legge da rispettare ma solo di un regolamento da definire. Noi continueremo a condurre le operazioni di ricerca e soccorso sotto il coordinamento della guardia costiera italiana (Mrec) e in conformità con tutte le leggi internazionali e marittime pertinenti».

Perché siete tanto contrari alla polizia a bordo?

«Rappresenterebbe una violazione dei principi umanitari fondamentali di indipendenza, neutralità e imparzialità. Questo rischierebbe di ricondurre le organizzazioni umanitarie agli interessi politici e militari di uno Stato membro dell'Unione Europea. Non possiamo accettarlo».

(G.M., L.R.)

#### Save the children

“Accettiamo per salvare più vite possibile”

ROMA

Il direttore generale di Save the children, Valerio Neri, non ha dubbi: «Gran parte dei punti del codice di condotta indicano cose che già facciamo e ci sono stati chiarimenti su un paio di punti che ci preoccupavano, quindi non abbiamo avuto problemi a firmare».

Non avete avuto esitazioni? Per le Ong che non hanno firmato, discriminanti sono state la polizia armata a bordo e il trasbordo dei migranti dalle navi.

«Sono in effetti due punti delicati. Ma per quanto concerne la presenza della poli-

zia giudiziaria abbiamo ritenuto, alla fine, che non costituissero un problema in quanto l'Italia è un Paese democratico. Quindi non vediamo nessun pericolo in questo nuovo codice e non abbiamo nulla da nascondere».

E in merito al trasbordo dei migranti da una nave all'altra?

«Ci siamo convinti grazie al ruolo di controllo che svolgerà la guardia costiera. Mi spiace che altre Ong non abbiano deciso di sottoscrivere questo codice. Ma ribadisco il pieno rispetto per tutte le posizioni espresse sulla base delle diverse identità e prassi».

Perché voi avete deciso di firmare?